

Narrativa «Una vita da ricostruire» di Brigitte Riebe (Fazi) apre una trilogia sulla Germania postbellica

Berlino, 1945: tre sorelle e una sfilata tra le macerie

di **Patrizia Violi**

Berlino 1945: è il momento drammatico della Stunde Null, l'ora zero, quando dopo la disfatta della Seconda guerra mondiale la capitale tedesca si è trasformata in un cumulo di macerie e deve trovare il coraggio di sopravvivere e ricostruire. Qui inizia la storia dei Thalheim, una famiglia di ricchi commercianti, che il conflitto ha lasciato sul lastrico. Erano i proprietari dell'emporio più prestigioso della città, il tempio della moda internazionale dove si vestivano i ricchi borghesi, ma hanno perso tutto.

L'edificio del grande magazzino, nel centro della città, è diventato solo una montagna di detriti. Gli uomini della famiglia, chiamati al fronte, risultano dispersi, mentre le donne barattano la sopravvivenza offrendo, loro malgrado, alloggio agli invasori sovietici che ne hanno requisito la villa. Fame, paura, soprusi sono il pane quotidiano, ma le sorelle Thalheim riescono a emergere dalla disperazione con una forza inaspettata, un coraggio irresponsabile forse dovuto alla loro giovane età.

Questo racconta *Una vita da ricostruire*, l'intrigante romanzo (edito da Fazi) di Brigitte Riebe nella prima puntata di una trilogia che ripercorre le vicende storiche della Germania, dal dopoguerra al 1968. Le ragazze Thalheim sono Rike, Silvie e Florentine poi c'è Claire, la seconda giovane moglie del padre, donne agiate catapultate nella miseria più nera dalla tragedia della guerra. «Mangiavano per sopravvivere, ma non ne potevano più di quel surrogato di carne viscido e unto, del pane di farina di ghiande che rompeva i denti. I viveri distribuiti con le tessere annonarie erano una miseria e spesso si trattava di roba a malapena

commestibile».

Gli stenti fanno aguzzare

l'ingegno, per sopravvivere bisogna inventarsi qualcosa. Fra gli oggetti che le Thalheim hanno salvato, occultandoli agli invasori e anche ai compatrioti sciacalli, ci sono due macchine per cucire Singer. Erano quelle usate nell'anteguerra dalle sarte che confezionavano gli abiti da vendere nel grande magazzino di famiglia. Sarà proprio il cucito a permettere la ripartenza, a fornire alle ragazze una speranza per il futuro.

Rike, la maggiore e la più ingegnosa delle sorelle, decide di confezionare abiti da vendere a poco prezzo ai concittadini. Sa quanto sia deprimente indossare solo *lumpen kleidung*, vestiti di stracci riciclati. Sono rigidi, dai colori spenti, non riscaldano e non aiutano certo a essere un po' ottimisti.

«Tutti hanno sofferto e vissuto stenti e privazioni, e adesso ne hanno davvero le tasche piene. Ora vogliono vivere, dimenticare quell'orrore... E vogliono abiti alla moda! Potremmo offrire loro

molto più delle vecchie coperte dell'esercito o delle divise riadattate, per non parlare delle bandiere naziste a rovescio».

Le ragazze intanto per mangiare, e ottenere le tessere annonarie, lavorano come operaie, in centro città, spalando via le macerie e trasportando i detriti sulle carriole. Proprio sulla passerella di assi costruita per rendere più veloce lo scarico dei rifiuti decidono di organizzare una sfilata per presentare i loro nuovi abiti confezionati con scarti di stoffe miracolosamente ritrovati.

L'evento è un successo ma il piano di Rike per riprendere il vecchio business di famiglia è pieno di imprevisti e ostacoli. La vita nella città assediata è

Conti col passato

La vita quotidiana nella città assediata è durissima. E tornano a galla segreti di famiglia

durissima, mancano per troppe ore al giorno servizi e beni di prima necessità come acqua corrente ed energia elettrica. Per vivere e lavorare bisogna anche fare i conti con gli agguati politici, il contrabbando e la borsa nera.

L'autrice è brava nel rendere la trama sorprendente, intrecciando autentici fatti storici, il blocco di Berlino, la riforma monetaria, il ponte aereo degli aiuti umanitari degli alleati, con la vita dei protagonisti del romanzo. Molto interessanti sono le pagine che riguardano i processi relativi alla denazificazione, intentati in sede giudiziaria per condannare e punire cittadini notoriamente collusi con il nazismo. Si parla del processo di Norimberga ma anche di un'udienza a Berlino dove i Thalheim sono giudicati per ottenere la riabilitazione sociale. Ed è proprio in questa sede che tornano a galla i vecchi e indicibili segreti di famiglia che alimentano il colpo di scena finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo



● Il romanzo di Brigitte Riebe, *Una vita da ricostruire*, traduzione di Teresa Ciuffoletti e Nicola Vincenzoni, è pubblicato da Fazi (pagine 450, € 18)

● Brigitte Riebe (Monaco 1953: nella foto) ha iniziato a scrivere nel 1992 dopo aver conseguito un dottorato in Storia all'Università di Monaco e aver lavorato a lungo come editor. È autrice di numerosi bestseller ambientati in epoche passate e anche di gialli e libri rosa firmati con pseudonimi. *Una vita da ricostruire* è la prima puntata di una trilogia ambientata in Germania fra il 1945 e il 1968





Ernst L. Kirchner (1880-1938). *Frauen auf der Straße* (1915, particolare). Wuppertal, Von der Hevdt Museum